



COMUNE DI DOLIANOVA

Provincia di Cagliari

PIANO URBANISTICO COMUNALE

PROGETTISTI

Ing. Milena Lecca

Ing. Andrea Telmon

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Dott.ssa Rosanna Laconi Sindaco

Ing. Fabrizio Rubiu Assessore all'Urbanistica

CONSULENZE SPECIALISTICHE

Dott. Antonio Franco Fadda Studi geoambientali

Ing. Fabrizio Staffa Studi idraulici e geotecnici

Dott. Gianfranco Sanna Studi agro-silvo-ambientali

Dott. ssa Anna M. Colavitti Studi storici e paesaggistici

Anthus snc Studi naturalistici

UFFICIO DEL PIANO

Ing. Mario Sardu Settore Urbanistica

Ing. Alessandro Mulas Settore Lavori Pubblici

Geom. Antonio Pontis Settore Edilizia Privata

Geom. Flavio Pittiu Settore Edilizia Privata

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Documento di Scoping

Rev. 0

Data

Dicembre 2014

Scala

ELABORATO

5.1

INDICE

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	2
1.1 Quadro normativo	2
<i>La Direttiva Europea 2001/42/CE</i>	<i>2</i>
<i>Il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006</i>	<i>2</i>
<i>La Normativa Regionale</i>	<i>3</i>
1.2 Funzioni e contenuti della VAS	4
1.3 La VAS nella formazione di piani o programmi	5
<i>Fase di orientamento e impostazione</i>	<i>5</i>
<i>Fase di elaborazione e redazione</i>	<i>7</i>
<i>Fase di consultazione e adozione/approvazione</i>	<i>8</i>
<i>Fase di attuazione e gestione</i>	<i>9</i>
1.4 Aspetti trasversali	9
<i>La base di conoscenza</i>	<i>9</i>
<i>La partecipazione dei diversi soggetti</i>	<i>11</i>
<i>Comunicazione/informazione</i>	<i>11</i>
1.5 Fase di scoping	12
2. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI DOLIANOVA	13
2.1 Natura e contenuti del PUC e loro valenza paesaggistica	13
2.2 Verifica di assoggettabilità	13
2.3 Definizione dell'ambito di influenza del piano	13
<i>Costruzione del quadro pianificatorio e programmatico</i>	<i>14</i>
<i>Analisi ambientale di contesto</i>	<i>15</i>
<i>Soggetti da coinvolgere nel processo di VAS</i>	<i>16</i>
2.4 Obiettivi del PUC	18
<i>Contesto di intervento</i>	<i>18</i>
<i>Obiettivi generali relativi all'intero territorio comunale</i>	<i>18</i>
<i>Obiettivi specifici nelle singole componenti territoriali</i>	<i>19</i>
2.5 Partecipazione e comunicazione	23
3. IL RAPPORTO AMBIENTALE	26
3.1 Portata delle informazioni del Rapporto Ambientale	26
3.2 Proposta di indice del Rapporto Ambientale	27
3.3 Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale	28
3.4 Schede per l'analisi ambientale	28
Scheda 1 - Qualità dell'aria	29
Scheda 2 - Acqua	31
Scheda 3 - Rifiuti	32
Scheda 4 - Suolo	33
Scheda 5 - Flora, fauna, biodiversità	36
Scheda 6 - Paesaggio e assetto storico-culturale	37
Scheda 7 - Assetto insediativo	39
Scheda 8 - Sistema economico produttivo	41
Scheda 9 - Mobilità e trasporti	43
Scheda 10 - Energia	44
Scheda 11 - Rumore	46

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 Quadro normativo

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile, a partire già dalle prime fasi del processo decisionale.

La Direttiva Europea 2001/42/CE

A livello comunitario, a partire dagli anni '70 si configura la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi. Già nel 1973, infatti, con il Primo Programma di Azione Ambientale, si evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali a monte, invece che occuparsene a valle con la normale valutazione di impatto delle opere.

Ma è solo con il Quarto Programma di Azione Ambientale (1987) che si formalizza l'impegno ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche ed ai piani.

Con la "Direttiva Habitat" del 1992 (Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre prevista in maniera esplicita la valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat tutelati dalla Direttiva.

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Due anni dopo inizia la stesura della Direttiva, che terminerà nel 1998. Tre anni dopo viene emanata la Direttiva 2001/42/CE, nota oggi come Direttiva sulla VAS.

L'adozione di tale direttiva individua nella valutazione ambientale un "... fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione".

Il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006

La direttiva VAS è stata recepita a livello nazionale dal cosiddetto "Testo Unico in materia ambientale", approvato con decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152.

In particolare l'art. 7 prevede che debbano essere sottoposti a VAS, in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della pianificazione territoriale. I Piani Urbanistici Comunali, pertanto, in quanto strumenti di pianificazione dei territori comunali, rientrano nel campo di applicazione della Direttiva e, conseguentemente, per la loro approvazione è necessario che sia condotta la procedura VAS.

In data 29 Gennaio 2008 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il d.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 contenente "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale", con l'obiettivo di meglio armonizzare la disciplina del d.lgs. n. 152/2006 in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) al dettato normativo comunitario.

La Normativa Regionale

La Regione Sardegna non si è ancora dotata di una legge regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) ma con diversi strumenti normativi ha comunque definito competenze e modalità applicative.

Con il D.P.G.R. n. 66 del 28/04/2005 "Ridefinizione dei Servizi delle Direzioni generali della Presidenza della Regione e degli Assessorati, loro denominazione, compiti e dipendenza funzionale", la competenza in materia di VAS è stata assegnata al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI) dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente. Successivamente, la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 38/32 del 02/08/2005, ha attribuito al predetto Servizio funzioni di coordinamento per l'espletamento della Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi.

Inoltre, con la Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, concernente il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, sono state attribuite alla Regione le funzioni amministrative relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale o provinciale quando non ritenute di livello nazionale (art. 48), e alle province quelle relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale e sub-provinciale (art. 49).

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 la Giunta Regionale con Delibera del 23 aprile 2008, n. 24/23 ha altresì approvato le "Direttive per lo svolgimento delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione Ambientale Strategica." Con la suddetta Deliberazione si sono sostituiti gli allegati della deliberazione n. 5/11 del 15 febbraio 2005 contenente "Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale - VIA" ed è stato introdotto un ulteriore allegato contenente "Disposizioni per l'attivazione delle procedure di valutazione ambientale strategica di competenza regionale" o da

adottare nell'ambito dei processi di pianificazione promossi a livello regionale.

L'entrata in vigore del Piano Paesaggistico Regionale con Deliberazione della Giunta Regionale del n. 36/7 del 5 settembre 2006 - BURAS n. 30, Parte I e II dell'8 settembre 2006, ha previsto che i Comuni provvedano ad adeguare i loro strumenti urbanistici comunali alle disposizioni del PPR coerentemente con i principi che stanno alla base del PPR stesso. I nuovi PUC che saranno elaborati in conformità alle disposizioni del PPR e/o quelli che per adeguarsi a tali disposizioni dovranno essere revisionati dovranno, pertanto, essere sottoposti a VAS.

A tale fine a maggio del 2007 il servizio SAVI dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna, in affiancamento e ad integrazione delle linee guida elaborate dall'Assessorato dell'Urbanistica per l'adeguamento dei PUC al PPR, ha elaborato le "Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali", affrontando specificatamente l'applicazione della procedura di VAS all'interno del processo di adeguamento del piano. Le Linee Guida forniscono inoltre specifiche metodologie per l'attuazione delle diverse fasi della procedura di VAS definite in maniera integrata con le fasi di adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR.

1.2 Funzioni e contenuti della VAS

La Valutazione Ambientale Strategica è definita nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998) come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte nelle politiche, piani o iniziative definiti nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali, ai fini di garantire che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale e in modo adeguato, fin dalle prime fasi del processo decisionale.

Essa nasce quindi dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli effetti ambientali. La tematica ambientale assume così un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori oggetto dei piani, con il preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile.

Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale), e non all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili. La VAS si inserisce così all'interno del sistema dinamico di programmazione-valutazione degli interventi, con la finalità di

verificarne la rispondenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, tenendo conto dei vincoli ambientali esistenti e della diretta incidenza degli stessi interventi sulla qualità dell'ambiente.

Tra gli aspetti innovativi introdotti dalla Direttiva 2001/42/CE c'è il monitoraggio, finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

Altra importante novità è rappresentata dal criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza nel processo di valutazione delle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione di piani e programmi, e del pubblico che in qualche modo risulta interessato all'iter decisionale.

Questo perché deve essere garantita, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

1.3 La VAS nella formazione di piani o programmi

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione deve essere dunque effettiva e continua e si deve sviluppare durante tutte le seguenti quattro fasi principali del ciclo di vita del piano/programma:

1. Orientamento e impostazione
2. Elaborazione e redazione
3. Consultazione e adozione/approvazione
4. Attuazione, gestione e monitoraggio

La figura che segue rappresenta la sequenza delle fasi del processo di formazione del Piano Urbanistico Comunale ed evidenzia come ci sia piena corrispondenza ed integrazione con le fasi del processo di Valutazione Ambientale.

Fase di orientamento e impostazione

Al momento della definizione degli orientamenti del piano, il processo di Valutazione Ambientale Strategica interviene per valutare il grado di sostenibilità delle proposte che orientano inizialmente il nuovo processo di pianificazione. Questo primo esame porta a determinare la necessità o meno di sviluppare tutto il processo di Valutazione Ambientale (VAS). La decisione se sottoporre o meno il piano alla Valutazione Ambientale è regolata e definita giuridicamente.

Il d.lgs. 152/2006 (articoli 7 e 8), in recepimento alla Direttiva 2001/42/CE (art. 3), definisce infatti quei piani e programmi per i quali è necessario procedere ad una verifica di assoggettabilità (screening). Essi sono:

- i progetti che, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle norme vigenti, possono tuttavia, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica, avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale
- i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale
- le modifiche dei piani e programmi che siano già stati approvati.

FASI	PROCESSO DI PIANO	PROCESSI TRASVERSALI			PROCESSO DI VALUTAZIONE
Fase 1 ORIENTAMENTO E IMPOSTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di inizio procedura 	BASE DI CONOSCENZA	PROCESSO DI PARTECIPAZIONE	COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di inizio procedura - Verifica di assoggettabilità
Fase 2 ELABORAZIONE E REDAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi generali del PUC (scenari di riferimento) - Obiettivi specifici del PUC (linee di azione) - Definizione delle alternative - Azioni e strumenti del piano - Documento di piano - Consultazione 				<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza - Incontro di scoping - Analisi di coerenza esterna (confronto alternative) - Analisi di coerenza interna - Costruzione degli indicatori - Rapporto ambientale - Sintesi non tecnica - Consultazione
Fase 3 ADOZIONE E APPROVAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Adozione - Presentazione osservazioni e pareri - Eventuale revisione - Approvazione - Verifica RAS 				<ul style="list-style-type: none"> - Adozione - Presentazione - Parere ambientale (autorità competente) - Raccolta analisi, osservazioni e pareri - Eventuale revisione - Dichiarazione di sintesi - Verifica RAS
Fase 4 ATTUAZIONE E MONITORAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione o Attuazione - Azioni correttive 				<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio e valutazione periodica

In questi casi l'autorità competente all'approvazione del piano o programma, o della modifica di un piano o programma già approvato, deve preliminarmente verificare se esso possa avere effetti significativi sull'ambiente, secondo i criteri di cui all'Allegato II alla parte seconda del d.lgs. 152/2006, e, quindi, se lo stesso debba essere sottoposto o meno a VAS.

Il decreto individua inoltre specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude degli altri. In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

- riguardano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente, ovvero elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale);
- riguardano i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, ovvero per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE" (direttiva "habitat").

Nei casi per i quali sia necessaria la verifica di assoggettabilità al fine della eventuale esclusione del piano dalla procedura, occorre comunque applicare, in forma semplificata, criteri e metodi di valutazione ambientale.

Fase di elaborazione e redazione

Questa fase può essere articolata nei seguenti punti:

- definizione dell'ambito di influenza
- definizione degli obiettivi generali ed analisi di coerenza esterna
- definizione degli obiettivi specifici e delle azioni
- analisi degli effetti ambientali
- analisi di coerenza interna
- redazione del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica

Definizione dell'ambito di influenza. L'avvio della elaborazione e redazione del Piano è accompagnato da una fase di analisi ad ampio spettro sullo stato dell'ambiente e sul contesto programmatico (analisi di contesto), dal riconoscimento dei soggetti, esterni all'amministrazione, rilevanti per il Piano (mappa degli attori), dalla consultazione con le autorità competenti per gli aspetti ambientali e dalla concertazione con gli altri enti, organismi e componenti

dell'amministrazione al fine di impostare le analisi di base e la costruzione della conoscenza comune (fase di scoping).

Obiettivi generali e analisi di coerenza esterna. Dalle analisi del contesto programmatico ed ambientale e dalla assunzione dello scenario di riferimento, che ipotizza gli andamenti futuri in assenza del Piano, derivano gli obiettivi ambientali generali, che devono essere integrati negli obiettivi generali del Piano.

Una volta definiti gli obiettivi generali del Piano, la valutazione si concentra sull'analisi di coerenza esterna. Tale analisi garantisce l'armonizzazione degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai Piani sovra-ordinati.

Obiettivi specifici e azioni. Partendo dagli obiettivi generali, dall'analisi di dettaglio del territorio e degli aspetti ambientali rilevanti è possibile poi articolare linee d'azione e obiettivi specifici del Piano, definiti nello spazio e nel tempo.

Analisi degli effetti ambientali. Fissati tali obiettivi e identificati i possibili interventi e linee d'azione, si attiva l'analisi degli effetti ambientali delle alternative di Piano, ciascuna formata da strategie, azioni e misure diverse. Gli effetti ambientali di tali alternative sono confrontati con gli effetti ambientali dello scenario di riferimento in assenza di Piano e il loro grado di sostenibilità è verificato attraverso analisi di sensibilità e di conflitto. Questa analisi permette la selezione dell'alternativa di Piano più sostenibile.

Analisi di coerenza interna. La definizione delle azioni e degli strumenti di intervento del Piano si completa con l'analisi di coerenza interna, ovvero della coerenza tra obiettivi, strategie e azioni del Piano, e la valutazione dei presumibili effetti ambientali dello stesso.

Rapporto ambientale e sintesi non tecnica. La fase di elaborazione del Piano termina con la redazione del Rapporto Ambientale, che deve registrare in maniera fedele e attendibile il modo nel quale si è sviluppato il processo di Valutazione Ambientale ed è stata selezionata, tra quelle possibili, l'alternativa di Piano più sostenibile. Il Rapporto Ambientale comprende una Sintesi non Tecnica, per favorire il coinvolgimento di un pubblico ampio. È essenziale che la strumentazione tecnico-metodologica del Rapporto Ambientale fornisca il quadro dello stato iniziale del sistema, così da permettere, nelle fasi di attuazione, la verifica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità fissati dal Piano.

Fase di consultazione e adozione/approvazione

L'integrazione della dimensione ambientale nella fase di consultazione e adozione/approvazione è incentrata sulla consultazione delle autorità competenti e del pubblico riguardo alla proposta di Piano e al relativo Rapporto Ambientale. I risultati di tale consultazione, devono essere presi in considerazione prima della adozione/approvazione del Piano. L'amministrazione responsabile dovrà informare le autorità e i soggetti consultati in

merito alle decisioni prese, mettendo a loro disposizione il Piano approvato e una sua Sintesi nella quale si riassumono gli obiettivi e gli effetti ambientali attesi, si dà conto di come sono state considerate le osservazioni e i pareri ricevuti e si indicano le modalità del monitoraggio di tali effetti nella fase di attuazione.

Fase di attuazione e gestione

Di norma lo sforzo di pianificazione si concentra sulle due fasi precedenti, ma, dal punto di vista ambientale, l'attuazione del Piano è in realtà la fase più importante poiché proprio in questa fase si manifesta l'efficacia e l'utilità reale dello sforzo e del procedimento di Valutazione Ambientale utilizzato durante la elaborazione e la adozione/approvazione. In questa fase la Valutazione Ambientale si concentra nella gestione del programma di monitoraggio ambientale e nella valutazione periodica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Qualora gli effetti fossero sensibilmente diversi da quelli previsti, il monitoraggio dovrebbe consentire di provvedere azioni correttive e, se del caso, di procedere a una complessiva revisione del Piano stesso. Il monitoraggio ambientale della attuazione del Piano è quindi di vitale importanza per una valutazione dei risultati pratici ottenuti.

1.4 Aspetti trasversali

Oltre alle fasi di sopra descritte vi sono dei processi che si possono definire "trasversali", nel senso che accompagnano tutte le fasi del ciclo di vita del Piano, con strumenti e modalità di volta in volta appropriate per la specifica fase: la costruzione della base di conoscenza comune, la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nel processo di Piano, la comunicazione/informazione che deve accompagnare proposte e decisioni e deve rendere ripercorribile l'intero processo.

La base di conoscenza viene implementata progressivamente durante lo sviluppo del ciclo di vita del Piano e permette sia di realizzare una analisi ambientale completa sia di controllare i mutamenti conseguenti alla realizzazione delle azioni di Piano.

Il processo di partecipazione permette il coinvolgimento massimo e la costruzione del consenso di tutti gli attori che hanno relazioni con il Piano. Di tale processo fanno parte la partecipazione del pubblico, la negoziazione e concertazione tra enti e amministrazioni di diverso livello, la comunicazione, l'informazione e, più in generale, gli strumenti e i metodi per assicurare la trasparenza del processo di decisione.

La base di conoscenza

In diverse fasi del processo di Valutazione Ambientale occorre attingere a informazioni di base

sull'ambiente e il territorio. Tali informazioni sono indispensabili per l'analisi del quadro conoscitivo ambientale e territoriale, per l'articolazione degli obiettivi, per la costruzione dello scenario di riferimento e delle alternative, per la predisposizione del monitoraggio e per la valutazione, attraverso il sistema degli indicatori, degli effetti ambientali durante l'attuazione del Piano. La costruzione della base di conoscenza rappresenta perciò la necessaria premessa per il collegamento tra le fasi di elaborazione/redazione e consultazione/adozione /approvazione e la fase, ben più lunga e articolata, della sua attuazione/gestione nel tempo.

La base di conoscenza comune è tuttavia qualcosa di più utile e di più ambizioso. Essa riguarda il patrimonio di conoscenza condiviso da tutte le amministrazioni che operano nella governance dei fenomeni territoriali e ambientali. Patrimonio che ogni caso specifico di Valutazione Ambientale di un Piano non solo deve utilizzare, ma deve anche arricchire e approfondire. La base di conoscenza comune consente la concertazione tra amministrazioni di livello diverso, la negoziazione tra enti del medesimo livello, il raccordo tra le attività di monitoraggio e, più in generale, la coerenza e l'economia del sistema di pianificazione e programmazione.

La costruzione di un "catalogo" dei dati disponibili presso tali soggetti e delle loro caratteristiche (accessibilità, modalità di rilevamento, periodicità, livello di aggregazione, ecc.) dovrebbe far parte integrante della base di conoscenza comune per la Valutazione Ambientale. La base comune di conoscenza deve integrare alle informazioni di carattere ambientale sia informazioni di carattere territoriale sia informazioni di carattere socio/economico.

L'allegato I della Direttiva 01/42/CE, nel definire le informazioni che devono essere contenute nel Rapporto Ambientale, elenca gli aspetti dell'ambiente da considerare nella valutazione degli impatti, che devono quindi fare necessariamente parte della base comune di conoscenza. Si tratta di aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. L'organizzazione di tali componenti in un modello logico è di fondamentale importanza per contribuire a dare coerenza all'insieme delle informazioni disponibili e all'insieme degli indicatori utilizzati.

Il problema della costruzione dell'insieme di indicatori necessario nella fase di elaborazione e redazione e consultazione e adozione/approvazione e, successivamente, nel monitoraggio della fase di attuazione e gestione è strettamente collegato alla base di conoscenza. Il monitoraggio è l'attività attraverso la quale vengono tenuti sotto controllo l'evoluzione nel tempo delle componenti ambientali, territoriali e socioeconomiche e l'andamento degli effetti del Piano.

L'insieme degli indicatori deve consentire di mettere in luce le caratteristiche ambientali e territoriali dell'area potenzialmente interessata dagli effetti di Piano, di rendere misurabili gli obiettivi specifici, di valutare gli effetti significativi dovuti alle azioni previste e di monitorare l'attuazione del Piano e il livello di conseguimento dei suoi obiettivi.

La partecipazione dei diversi soggetti

Di seguito vengono elencati e si definiscono i termini utilizzati per identificare componenti diverse del processo di partecipazione.

Partecipazione dei cittadini: l'insieme di attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita politica, nella gestione della cosa pubblica e della collettività. È finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati dalle ricadute delle decisioni. A seconda delle specifiche fasi in cui interviene, può coinvolgere attori differenti, avere diversa finalizzazione ed essere gestita con strumenti mirati.

Negoziazione/concertazione: insieme delle attività finalizzate ad attivare gli Enti interessati a vario titolo da ricadute del processo decisionale, al fine di ricercare l'intesa e di far emergere potenziali conflitti in una fase ancora preliminare del processo, riducendo il rischio di vanificare scelte e decisioni a causa di opposizioni emerse tardivamente.

Consultazione: componente del processo prevista obbligatoriamente dalla Direttiva 2001/42/CE, che prescrive il coinvolgimento di autorità e pubblico al fine di fornire un parere sulla proposta di Piano e sul Rapporto Ambientale che la accompagna.

Strumenti, soggetti coinvolti e modalità di gestione del processo di partecipazione debbono dunque essere differenziati a seconda del tipo di componente del processo partecipativo e della fase in cui essa si colloca.

Comunicazione/informazione

Un processo decisionale partecipato necessita di strumenti per informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione e per consentirne la comunicazione e l'espressione dei diversi punti di vista.

Le tecniche utilizzabili a tale scopo sono molteplici e di tipologia differente. Vanno da quelle di tipo informativo unidirezionale, quali l'organizzazione di incontri di presentazione pubblica, la pubblicazione su quotidiani, la predisposizione di volantini, di siti web e di mailing list, a quelle di tipo comunicativo bi-direzionale, come l'organizzazione di dibattiti e riunioni, di forum e chat on line su Internet.

Per rendere la comunicazione realmente efficace, particolare cura dovrà essere posta al linguaggio, utilizzando, ove possibile, termini non tecnici e di facile comprensione anche per un pubblico non esperto.

L'Ente responsabile del processo potrà in particolare dotarsi di un piano di comunicazione, volto per esempio all'individuazione dei soggetti da coinvolgere nelle differenti fasi del processo e alla definizione dei rispettivi ruoli, nonché alla formulazione di iniziative per la formazione a vari livelli.

1.5 Fase di scoping

All'interno della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) lo scoping costituisce la fase di avvio della procedura necessaria per concordare le modalità di integrazione della dimensione ambientale nel Piano ed è la fase in cui vengono individuati gli ambiti di influenza del Piano stesso, ossia i contesti territoriali e programmatici in cui si inserisce. Lo scoping ha inoltre la finalità di definire preventivamente le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, il loro livello di dettaglio, gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto.

Il documento di scoping costituisce, pertanto, uno strumento di supporto per lo svolgimento delle consultazioni dei soggetti con competenze ambientali in riferimento alla stesura del Rapporto Ambientale, che costituirà parte integrante del processo di approvazione del PUC. In particolare la stesura del documento di scoping rappresenta un passo essenziale nel facilitare la valutazione ed il processo di consultazione; questi ultimi due aspetti infatti costituiscono un punto nodale dell'intero processo di VAS che serve appunto a potenziare le forme di partecipazione nella definizione delle politiche pubbliche. La fase di scoping quindi è caratterizzata da una serie di incontri, formali ed informali, con una serie di soggetti competenti in materia ambientale. Da questi incontri devono emergere osservazioni, suggerimenti, contributi ed informazioni utili per orientare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale.

2. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI DOLIANOVA

2.1 Natura e contenuti del PUC e loro valenza paesaggistica

La Legge Regionale 22 dicembre 1989, n. 45 "Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale" rappresenta il principale riferimento normativo per la elaborazione del Piano Urbanistico Comunale. L'articolo 4, nel definire gli ambiti di competenza degli strumenti di governo del territorio, ne stabilisce gli obiettivi, i contenuti primari nonché le procedure di formazione, adozione ed approvazione.

In seguito all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, agli obiettivi ed ai contenuti della pianificazione urbanistica comunale è stata data valenza paesaggistica. Secondo il PPR i Comuni, attraverso gli strumenti urbanistici di propria competenza, devono provvedere ad individuare i caratteri connotativi della propria identità e delle peculiarità paesaggistiche, a promuovere il mantenimento e la valorizzazione ed a definire le condizioni di assetto necessarie per realizzare un sistema di sviluppo sostenibile a livello locale. Per fare questo, i Comuni nei propri piani urbanistici stabiliscono le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio, individuano i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio, determinano le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche, coerentemente con gli obiettivi e gli orientamenti progettuali dati dallo stesso PPR: la limitazione del consumo delle risorse, il mantenimento delle morfologie, degli elementi costitutivi e dei materiali costruttivi tipici, il riequilibrio e la mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica, il potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali.

2.2 Verifica di assoggettabilità

Il Piano Urbanistico Comunale di Dolianova rientra pienamente nel campo di applicazione della parte seconda del d.lgs. 152/2006 perché riguarda uno dei settori specifici indicati dall'art. 7, ovvero quello della pianificazione territoriale. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica diventa pertanto presupposto indispensabile per l'approvazione del Piano Urbanistico Comunale.

2.3 Definizione dell'ambito di influenza del piano

La definizione dell'ambito territoriale di influenza del Piano è il risultato di quanto viene definito

nell'incontro di scoping e di quattro analisi di seguito descritte.

TEMATICHE DA CONSIDERARE PER LA DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI DOLIANOVA	
<p>Costruzione del quadro pianificatorio e programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi dell'influenza su altri P/P o della dipendenza da altri P/P - quadro strutturato degli obiettivi ambientali o delle decisioni presenti nei P/P che interessano l'area o il settore 	<p>Analisi di contesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aspetti ambientali chiave: sfide, potenzialità, sensibilità e criticità dell'ambito del P/P - aspetti socioeconomici determinanti aspetti territoriali chiave
<p>Identificazione dell'ambito spazio-temporale del P/P:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione della scala di lavoro, delimitazione spazio-temporale dell'area interessata - identificazione delle possibili tipologie di intervento e degli effetti cumulativi sinergici e/o impatti significativi sulla salute umana e sull'ecosistema 	<p>Identificazione dei soggetti da coinvolgere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regioni, Province, Comuni, altri enti territorialmente competenti - autorità competenti in materia ambientale - eventuali altri soggetti

Costruzione del quadro pianificatorio e programmatico

Il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico con il quale il PUC di Dolianova si deve confrontare è costituito dall'insieme dei piani e programmi, che definiscono indirizzi, vincoli o regole per l'ambito territoriale del Comune di Dolianova o per i settori di competenza del PUC.

In particolare l'analisi dei piani e dei programmi sovra-locali e di pari livello, rivolta ad esplicitare obiettivi e indirizzi che potrebbero avere relazioni dirette con il PUC, è finalizzata a costruire un quadro d'insieme strutturato, contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, e ad evidenziare questioni, già valutate in piani e programmi di diverso ordine, che nel processo di VAS del PUC dovrebbero essere assunte come risultato o che comunque si dimostrassero utili alla definizione di azioni progettuali o indirizzi per la pianificazione attuativa, coerentemente con quanto previsto alla scala intercomunale, provinciale e regionale.

Si fornisce di seguito un primo elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il Piano Urbanistico Comunale di Dolianova, rispetto ai quali, sarà svolta l'analisi di coerenza esterna dello stesso PUC, approfondendo e specificando eventuali relazioni e interferenze.

PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	STATO DI AVANZAMENTO
Piano Paesaggistico Regionale	L.R. n. 8 del 25.11.2004	Approvato con D.G.R. n. 36/7 del 5.9.2006
Piano di Assetto Idrogeologico	Legge 183/89, art. 17, comma 6, ter - D.L. 180/98	Approvato con D.G.R. n. 17/14 del 26.4.2006
Piano Urbanistico Provinciale	L.R. n. 45/1989, art. 1, comma 1	Approvato con D.C.P. n. 133 del 19.12.2002, vigente dal 19.02.2004.
Piano Forestale Ambientale Regionale	D.Lgs. 227/2001, art. 3, comma 1	Adottato con D.G.R. n. 3/21 del 24.1.2006
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	Legge n. 353 del 21.11.2000	Approvato con D.G.R. n. 25/54 del 3.7.2007
Piano Regionale dei Trasporti	L.R. n. 21/2005	Adottato con D.G.R. n. 30/44 del 2.8.2007
Piano di Tutela delle Acque	D.Lgs. 152/99, art. 44 L.R. 14/2000, art. 2	Approvato con D.G.R. n. 14/16 del 4.4.2006
Piano di Distretto Idrografico della Sardegna	Direttiva 2000/60/CE Legge 13/2009	Non approvato
Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria ambiente in Sardegna	D.Lgs. n. 351/1999, art. 6	Approvato con D.G.R. n. 55/6 del 29.11.2005
Piano Energetico Ambientale Regionale	D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998	Adottato con D.G.R. n. 34/13 del 2.8.2006
Piano Regionale per le Attività Estrattive	L.R. n. 30/1989, art. 6	Approvato con D.G.R. n. 37/14 del 25.9.2007
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	D.Lgs. 152/2006, art. 199	Adottato con D.G.R. n. 51/15 del 12.12.2006
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati	D.Lgs. 152/2006	
P.O.R. Sardegna "Competitività Regionale e Occupazione" Fondo Sociale Europeo 2007-2013		Approvato con D.G.R. n. 27/3 del 13.6.2007
Programma di Sviluppo Rurale per la Sardegna 2007/2013	Regolamento CE n. 1698/2005, art. 18	Approvato con D.G.R. n. 24/1 del 28.6.2007
Piano Comunale di Classificazione Acustica	D.P.C.M. 14.11.1997	Approvato con D.C.C. n. 3 del 19.2.2007

Analisi ambientale di contesto

L'analisi ambientale è finalizzata a costruire un quadro di sintesi delle specificità territoriali, ambientali e socioeconomiche, lette in termini di sensibilità, criticità e opportunità, tramite il quale calibrare obiettivi e azioni del PUC. In questa fase pertanto vengono definite le questioni

ambientali rilevanti per il PUC e il livello di approfondimento sia per l'analisi di contesto sia per la successiva analisi di dettaglio.

Sulla base di quanto indicato dalle Linee Guida regionali, l'analisi ambientale si struttura intorno alla costruzione di quadri conoscitivi settoriali con riferimento alle diverse componenti ambientali (aria, acqua, rifiuti, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e assetto storico culturale, assetto insediativo e demografico, sistema economico produttivo, mobilità e trasporti, energia, rumore) ed è finalizzata ad indicare le possibili relazioni causa-effetto fra le dinamiche socioeconomiche e le componenti ambientali.

Nel capitolo successivo sono riportate le schede delle componenti ambientali, descritte attraverso idonei indicatori di contesto, scelti tra quelli coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale, nazionale e regionale, al fine di rappresentare al meglio i processi ambientali, insediativi e socioeconomici del territorio dolianovese.

Soggetti da coinvolgere nel processo di VAS.

Il processo di VAS richiama la necessità di un coinvolgimento strutturato di soggetti diversi dall'Amministrazione competente della elaborazione del PUC, ognuno dei quali potrà apportare al processo complessivo un contributo di conoscenza e di identificazione dei problemi e delle potenzialità.

Tra questi rivestono un ruolo fondamentale:

- l'**Autorità Competente**, cioè la pubblica amministrazione cui compete la formulazione del parere finale della VAS;
- i **soggetti competenti in materia ambientale**, ossia le pubbliche amministrazioni che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano urbanistico comunale;
- il **pubblico**, spesso organizzato in associazioni o organizzazioni di vario genere;
- il **pubblico interessato** ossia pubblico che direttamente subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse specifico in tali procedure (es. le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente).

Con riferimento al PUC di Dolianova, ai sensi dell'art. 49 della L.R. 9/2006, l'Autorità Competente in materia VAS è rappresentata dalla Provincia di Cagliari.

I soggetti aventi competenze in materia ambientale che saranno coinvolti nel processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di Dolianova sono i seguenti:

Provincia di Cagliari, Assessorato Ambiente e Difesa del Territorio, Settore Ecologia e Protezione Civile, Ufficio Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica, via Cadello 9/b, 09131 Cagliari, tel. 070 4092893, fax 070 409 2865, apiras@provincia.cagliari.it
Regione Autonoma della Sardegna Assessorato della Difesa dell'Ambiente, Direzione generale della difesa dell'ambiente, via Roma 80, 09123 Cagliari, tel. 070 6066619, fax 070 6066697, difesa.ambiente@regione.sardegna.it
Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente, Direzione generale della difesa dell'ambiente, Servizio della sostenibilità ambientale e valutazione impatti, via Roma 80, 09123 Cagliari, tel. 070 6066685, fax 070 6067578, amb.savi@regione.sardegna.it
Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente, Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale, via Biasi 7, 09131 Cagliari, tel. 070 6066541, fax 070 6066568, cfva.direzione@regione.sardegna.it
Regione Autonoma della Sardegna, E.F.D.S. Ente Foreste della Sardegna, Servizio Antincendi, Protezione civile e delle Infrastrutture, viale Merello 86, 09123 Cagliari, tel. 070 27991, fax 070 2799302, servizio.sapi@enteforestesardegna.it
Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia, viale Trieste 186, 09123 Cagliari, tel. 070 6064390, fax 070 6064319, eell.urbanistica@regione.sardegna.it
Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia, Servizio tutela paesaggistica per le province di Cagliari e Carbonia-Iglesias, viale Trieste 186, 09123 Cagliari, tel. 070 6064018, fax 070 6067420, eell.serv.terr.ca@regione.sardegna.it; ell.urb.tpaesaggio.ca@regione.sardegna.it
Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione generale enti locali e finanze, viale Trieste 186, 09123 Cagliari, tel. 070 6064036, fax 070 6064179, enti.locali@regione.sardegna.it
Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato dei Lavori Pubblici, Direzione generale dei lavori pubblici, viale Trento 69, 09123 Cagliari, tel. 070 6062307, fax 070 6062438, lavori.pubblici@regione.sardegna.it
Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato all'Agricoltura e riforma agro-pastorale, Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, via Pessagno 4, 09126 Cagliari, 070 6066330, fax 070 6066250, agricoltura@regione.sardegna.it
Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato alla Programmazione, Centro Regionale di Programmazione, via Mameli 88, 09123 Cagliari, tel. 070 6064675, fax 070 6064683, crp@regione.sardegna.it
Regione Autonoma della Sardegna, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (ARPAS), Dipartimento di Cagliari, viale Ciusa 6, 09031 Cagliari, tel. 070 4042601, fax 070 4042638, dipartimento.ca@arpa.sardegna.it
Azienda Sanitaria Locale di Cagliari, Dipartimento di Prevenzione, via Romagna 16, 09127 Cagliari tel. 070 47443918, fax 070 47443872
Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano, piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari, tel. 070 605181, fax 070 658871, sba-ca@beniculturali.it
Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano, via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari, tel. 070 20101, fax 070 2010352, sbapsae-ca@beniculturali.it

I soggetti facenti parte del pubblico e del pubblico interessato da coinvolgere nel processo di VAS del Piano Urbanistico Comunale di Dolianova saranno invece meglio individuati nell'incontro di scoping.

2.4 Obiettivi del PUC

Contesto di intervento

Le analisi ambientali, arricchite dalle valutazioni sulla morfologia del territorio, sull'evoluzione storica dell'abitato, sulla struttura del tessuto urbano, sulla tipologia e la consistenza edilizia, sulla viabilità e le infrastrutture, hanno consentito di indagare il sistema territoriale di Dolianova e di identificarne le seguenti componenti:

Assetto insediativo:	centro di prima e antica formazione espansioni fino agli anni '50 espansioni recenti espansioni in essere e in programma aree per le attività produttive aree per i servizi di livello comunale aree per i servizi di livello sovra-locale
Assetto ambientale	campagna produttiva montagna pastorale montagna boscata
Assetto storico-culturale	sistema dei beni storico-culturali nel territorio extraurbano sistema dei beni architettonici in ambito urbano
Assetto infrastrutturale	sistema infrastrutturale urbano sistema infrastrutturale extraurbano

Obiettivi generali relativi all'intero territorio comunale

In riferimento alle caratteristiche del sistema economico-territoriale nel quale il territorio di Dolianova si inserisce e recependo le indicazioni generali del Piano Paesaggistico Regionale, che danno al Piano Urbanistico Comunale anche contenuti di valenza paesaggistica, e del Piano Urbanistico Provinciale, sono stati formulati per il nuovo strumento di pianificazione territoriale comunale i seguenti obiettivi generali:

- promuovere la tutela ed il consolidamento dell'identità storica locale;
- migliorare la qualità urbana nella città costruita, con riferimento sia al centro di prima e antica formazione sia ai tessuti insediativi di più recente impianto;
- riconoscere i valori ambientali, storico-archeologici e paesaggistici, garantirne la loro tutela e valorizzazione e migliorarne la loro fruizione;
- consolidare e sviluppare le eccellenze produttive;
- promuovere interventi di trasformazione del territorio e della città legati a concreti vantaggi per i suoi cittadini e misurabili in termini di sostenibilità ambientale;
- modernizzare il sistema della mobilità, soprattutto attraverso soluzioni sostenibili rispetto alla

qualità dell'ambiente e della vita urbana.

- riconoscere la criticità ambientale degli ambiti territoriali ed urbani esposti a fenomeni di dissesto geologico ed idrologico, perseguendo la riduzione degli interventi in queste aree e dando regole atte a garantire la sicurezza delle azioni eventualmente realizzabili;
- collaborare con i comuni limitrofi, la Provincia e la Regione per la realizzazione di opere pubbliche e per la strutturazione di servizi di interesse sovra-comunale;
- collaborare con i comuni vicini, la Provincia e la Regione, per promuovere in maniera coordinata e condivisa la tutela e la valorizzazione paesaggistica e lo sviluppo sostenibile dei territori, anche con il ricorso a specifici strumenti strategici di pianificazione e programmazione.

Obiettivi specifici nelle singole componenti territoriali

Per ognuno di questi elementi costitutivi il Piano Urbanistico Comunale si pone i seguenti obiettivi specifici.

Centro di prima e antica formazione. La riqualificazione ed il recupero del centro storico, già attivati negli anni scorsi a partire dall'approvazione del Piano Particolareggiato, saranno perseguiti attraverso specifiche regole insediative volte a favorire da un lato la conservazione del patrimonio edilizio storico e dei suoi elementi identitari e dall'altro la realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica dell'edificato più recente così da renderlo più coerente con il contesto storico nel quale è ubicato. In quest'ottica saranno promossi il mantenimento ed il ripristino delle funzioni residenziali e delle attività compatibili connesse alla funzione abitativa, necessarie alla vitalità economica e sociale del centro storico e dell'intero centro urbano, nonché tutte quelle attività che favoriscano il riuso sostenibile dei nuclei storici, compreso il riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso per l'ospitalità alberghiera e para-alberghiera diffusa di qualità.

Espansioni fino agli anni '50 ed espansioni recenti. Il completamento dell'impianto urbanistico ed edilizio delle parti del centro urbano consolidate sino agli anni '50 ed in quelle più recenti sarà perseguito attraverso regole insediative mirate per gli specifici ambiti, volte alla promozione di interventi atti a favorire il mantenimento della funzione residenziale e delle attività compatibili connesse alla funzione abitativa, necessarie alla vitalità economica e sociale dell'intero centro urbano, insieme al potenziamento dei servizi generali e di livello locale. Al fine di garantire un'alta qualità abitativa, per questi interventi sarà raccomandato l'uso di tipologie edilizie dimensionalmente congrue con i contesti specifici piuttosto che l'uso improprio di grandi volumi plurifamiliari che, oltre a creare una forte disomogeneità rispetto ai tessuti urbanistici ed

edilizi esistenti, generano forti problemi al già fragile sistema della mobilità e della sosta.

Espansioni in essere e in programma. Il consolidamento dell'impianto urbanistico ed edilizio nelle aree di espansione urbana sarà ricercato attraverso specifiche regole insediative rivolte a mantenere le attuali modalità di espansione garantendo allo stesso tempo un'alta qualità abitativa. Per questo motivo verrà confermato l'uso di tipologie a bassa densità insediativa in modo da assicurare l'omogeneità dei tessuti urbani ed edilizi rispetto alle aree contermini. Allo stesso tempo si cercherà di promuovere il completamento dei tessuti di recente impianto mediante la contemporanea collocazione delle funzioni di servizio locale, da realizzarsi anche attraverso specifici accordi pubblico/privato. Altresì occorrerà migliorare l'integrazione tra le zone di più recente edificazione ed il tessuto urbano da tempo consolidato, saturando le aree di contatto che, formatesi a seguito di mancati interventi, hanno finito per creare dei vuoti interstiziali che compromettono la continuità dei tessuti.

Per evitare il replicarsi di questi fenomeni degenerativi, sia nelle aree urbane interne che in quelle più periferiche individuate per le nuove espansioni residenziali, saranno previste specifiche regole temporali e procedurali, anche attraverso la possibilità dell'intervento pubblico, al fine di garantire l'insediamento ed evitare eventuali azioni speculative.

Aree per le attività produttive. Le aree destinate alla localizzazione delle attività produttive, soprattutto quelle in prossimità della statale 387, saranno potenziate e ne sarà completata l'infrastrutturazione in modo da favorire lo sviluppo economico del territorio in particolare nel settore artigianale ed in quello della lavorazione dei prodotti agricoli e zootecnici, rispetto ai quali il territorio riveste già un ruolo rilevante nel panorama regionale in relazione a produzioni di nicchia e ad elevata qualità, fortemente apprezzati dal mercato, in alcuni casi anche legate ad aziende di eccellenza e con riferimenti storici e identitari di forte richiamo. Questo potrà consentire da un lato la riduzione dei costi di localizzazione produttiva e dei servizi di base e dall'altro l'integrazione intersettoriale con altri comparti produttivi, primo tra tutti quello turistico.

Aree per i servizi di livello comunale. Con il nuovo Piano Urbanistico Comunale sarà promosso il potenziamento dei servizi di livello comunale attraverso l'allestimento e la fruizione immediata delle aree cedute nelle aree di nuovo insediamento in maniera coordinata e mirata alle esigenze non soltanto specifiche del quartiere ma dell'intero centro urbano. Parimenti, saranno definite regole perequative atte a superare le difficoltà esistenti nell'attuazione di espropri per servizi pubblici e viabilità, attraverso meccanismi per il cui il privato potrà cedere aree per servizi recuperando le volumetrie in altre localizzazioni. Questo consentirà di incrementare le aree di cui l'amministrazione comunale potrà disporre per la localizzazione di nuovi servizi, superando al contempo i problemi che si generano con l'apposizione di vincoli per pubblica utilità su

proprietà private.

Aree per i servizi di livello sovra-comunale. Con il nuovo Piano Urbanistico Comunale sarà promosso il potenziamento dei servizi di livello sovra-comunale, anche attraverso la localizzazione di funzioni specifiche o di eccellenza, al fine di consentire a Dolianova di rafforzare il suo ruolo di centro guida dell'Unione dei Comuni del Parteolla e del Basso Campidano. Per questo obiettivo saranno sviluppate forme di pianificazione collaborativa sia con le altre entità amministrative facenti parte della stessa Unione dei Comuni sia con altri comuni limitrofi nonché con la Provincia di Cagliari e la Regione, per la disciplina e la localizzazione di interventi di interesse sovra-comunale.

Il sistema infrastrutturale urbano. Con il nuovo Piano Urbanistico Comunale sarà razionalizzata l'accessibilità veicolare al centro urbano mediante il completamento della strada di circonvallazione urbana, che servirà anche a definire in modo chiaramente percettibile il limite delle aree di nuovo impianto rispetto allo spazio rurale. Questo renderà possibile allo stesso tempo la riqualificazione della viabilità di attraversamento, che potrà essere riorganizzata e resa più idonea non solo per un miglioramento della mobilità veicolare interna, che potrà così limitarsi al solo traffico locale, ma anche per una più facile e sicura percorribilità pedonale.

Il sistema infrastrutturale extraurbano. Con il nuovo Piano Urbanistico Comunale sarà possibile mettere a maggior frutto l'opportunità data dalla futura trasformazione del sistema ferroviario in sistema metropolitano, integrato al nuovo servizio dell'area urbana cagliaritana con capolinea a Monserrato, così da rendere Dolianova ed i centri vicini parte integrante dell'area vasta cagliaritana. In quest'ottica sarà sostenuta la realizzazione di un polo intermodale in prossimità della stazione ferroviaria così da favorire la mobilità verso il capoluogo regionale attraverso il mezzo ferroviario quale alternativa a quello automobilistico privato. Allo stesso tempo l'opportunità offerta dalla presenza della ferrovia sarà utilizzata anche in chiave turistica promuovendo il potenziamento dell'accessibilità dall'area cagliaritana verso il territorio dolianovese e verso il suo sistema di risorse ambientali e culturali.

La campagna produttiva e la montagna pastorale. Il nuovo Piano Urbanistico Comunale garantirà il mantenimento della vocazionalità del territorio sotto il profilo agricolo e pastorale legata a produzioni tipiche di elevata qualità in ambiti ad elevata specializzazione e con presenza consolidata di aziende leader nella produzione vitivinicola e olivicola di eccellenza nonché di elevati livelli di produzione nel settore lattiero-caseario. Per questo sarà disincentivata l'antropizzazione diffusa del territorio limitando gli insediamenti in ambito rurale

solo a quelle situazioni strettamente legate alla conduzione della attività agricola e/o pastorale come occupazione familiare primaria. In questo modo sarà possibile garantire la conservazione della qualità estetica dei paesaggi agrario (in particolare di quello dell'olivo e della vite) e pastorale, che non possono essere compromessi da interventi di residenzialità rurale diffusa. Parimenti, saranno incentivati gli interventi atti ad incrementare le potenzialità delle aree rurali in un'ottica di sinergia tra il settore agro-pastorale, con le sue produzioni tipiche, ed il settore turistico legato alla fruizione del patrimonio storico-ambientale e paesaggistico del territorio, favorendo così gli investimenti nel settore dell'agriturismo già in forte crescita per l'apprezzamento del servizio da esso offerto.

La montagna boscata. Il nuovo Piano Urbanistico Comunale intende promuovere l'inserimento delle aree boscate esistenti nei percorsi tematici di scoperta delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio, senza dimenticare le azioni di rimboschimento soprattutto in aree soggette a rischio di frana. Occorre inoltre attivare processi collaborativi con le altre amministrazioni locali sui cui territori insiste la foresta demaniale Campidano, al fine di promuoverne la fruizione e la maggiore conoscenza, per la riscoperta del patrimonio ambientale locale, anche in relazione al fatto che tale ambito forestale non possiede vie d'accesso dirette dal territorio comunale di Dolianova, avendo il punto di accesso più vicino attraverso il centro abitato di Soleminis. L'importanza di questo sistema boschivo è rilevante anche perché al suo interno si trovano un vivaio ed un centro di educazione ambientale, che potranno divenire punti nodali di una rete di nuovi percorsi di fruibilità floristica e faunistica del territorio.

Nell'ambito degli interventi di salvaguardia del patrimonio ambientale, occorrerà garantire poi la tutela e la valorizzazione delle terre civiche, nella loro connotazione di bene paesaggistico e di elemento ambientale strategico. Tali ambiti potranno infatti rivestire un ruolo importantissimo nella pianificazione del sistema ambientale, qualora se ne riconosca l'importanza sia in riferimento alle esigenze economico-sociali del territorio che per la loro connotazione di bene pubblico che ne impone una destinazione d'uso a primario vantaggio della collettività.

I suddetti obiettivi saranno sottoposti ad una verifica di coerenza rispetto a criteri di sostenibilità ambientale contestualizzati rispetto alla realtà territoriale dolianovese, con riferimento a quanto contenuto nella tabella che segue:

CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Riduzione al minimo dell'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili
Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

Conservazione e miglioramento dello stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
Conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche
Conservazione e miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali
Conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale
Protezione dell'atmosfera
Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale
Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

2.5 Partecipazione e comunicazione

Le attività di consultazione dei soggetti con competenze in materia ambientale e di partecipazione ed informazione del pubblico sono elementi fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione del Piano Urbanistico Comunale di Dolianova e ne garantiscono l'efficacia e la validità.

La procedura di consultazione e partecipazione all'interno del processo di VAS fa sì che esso non si riduca ad una semplice tecnica di valutazione ma, al contrario, diventi un'opportunità per considerare la varietà delle opinioni e dei punti di vista e un momento di interazione tra i soggetti interessati attraverso la partecipazione, l'ascolto e la concertazione.

Lo schema che segue sintetizza il processo partecipativo e di consultazione, evidenziando, per ciascun momento individuato, i soggetti coinvolti secondo le definizioni date sopra, le modalità con cui lo stesso sarà condotto e il corrispondente numero di incontri:

	Soggetti Coinvolti	Modalità di partecipazione e comunicazione	Numero incontri
Fase 1 Orientamento e impostazione	Autorità Competente	Comunicazione formale indirizzata all'autorità competente con cui si informa dell'avvio della procedura per la redazione del PUC e di valutazione ambientale	0
	Soggetti competenti in materia di VAS	Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere. Comunicazione formale indirizzata ai soggetti competenti in materia ambientale con cui li si informa dell'avvio della procedura di VAS e della possibilità di partecipare al processo di elaborazione del PUC e di valutazione ambientale	0
	Pubblico	Individuazione del pubblico interessato. Pubblicazione di apposito avviso, sull'Albo comunale e sul sito internet, con cui si informa dell'avvio della procedura per la redazione del PUC e di valutazione ambientale	0

	Soggetti Coinvolti	Modalità di partecipazione e comunicazione	Numero incontri
Fase 2 Elaborazione e redazione	Soggetti competenti in materia di VAS	Presentazione, in occasione dell'incontro di scoping, del documento di scoping e degli obiettivi generali del PUC. Discussione con i soggetti con competenza ambientale e verbalizzazione dei contributi espressi	1
	Soggetti competenti in materia di VAS	Presentazione della bozza di PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress, discussione aperta ai soggetti competenti in materia ambientale e verbalizzazione delle osservazioni presentate	1
	Pubblico interessato	Metodologia partecipativa: invio preliminare ai soggetti individuati come pubblico interessato della bozza del PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress. Raccolta e raggruppamento delle opinioni espresse.	1
	Pubblico	Metodologia partecipativa: presentazione al pubblico della bozza del PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress. Raccolta e raggruppamento delle opinioni espresse.	1

	Soggetti Coinvolti	Modalità di partecipazione e comunicazione	Numero incontri
Fase 3 Adozione e approvazione	Pubblico	Diffusione della notizia dell'avvenuto deposito del PUC, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, attraverso: - pubblicazione sull'Albo del comune; - affissione di manifesti; - pubblicazione sul sito internet del comune; - pubblicazione sul BURAS; - pubblicazione su 2 quotidiani a diffusione regionale	0
	Soggetti competenti in materia di VAS	Invio preliminare del PUC adottato e del rapporto ambientale, presentazione del PUC e del rapporto ambientale, discussione, verbalizzazione dei risultati	1
	Pubblico	Presentazione (tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito) del PUC adottato e del rapporto ambientale al pubblico. Raccolta e catalogazione delle osservazioni espresse dal pubblico	1
	Pubblico interessato	Invio preliminare ai soggetti individuati come pubblico interessato del PUC adottato e del rapporto ambientale. Svolgimento di incontri, tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito, ed eventuali approfondimenti su azioni o progetti specifici. Raccolta e catalogazione delle osservazioni espresse dal pubblico.	1

	Soggetti Coinvolti	Modalità di partecipazione e comunicazione	Numero incontri
Fase 4 Attuazione e monitoraggio	Pubblico	Pubblicazione sul BURAS degli esiti della valutazione ambientale del PUC con indicazione delle sedi ove è possibile prendere visione del PUC approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Messa a disposizione, anche attraverso la pubblicazione sul sito internet, del parere motivato espresso dall'autorità competente, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio	0

3. IL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 Portata delle informazioni del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui una procedura di valutazione ambientale strategica. Nel Rapporto Ambientale devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale". Nell'allegato I della Direttiva sono elencate le informazioni da includere nel documento, come indicate nella tabella di seguito riportata, mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio saranno oggetto della consultazione con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale.

INFORMAZIONI AMBIENTALI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE
illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma
caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale
possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio
sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti

3.2 Proposta di indice del Rapporto Ambientale

1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI DOLIANOVA
 - 1.1 Strategia di sviluppo e obiettivi del Piano
 - 1.2. Le alternative individuate
 - 1.3 Piani e Programmi di riferimento per il PUC
 - 1.4 Analisi di coerenza esterna rispetto ai Piani e Programmi pertinenti

2. DOLIANOVA E IL SUO TERRITORIO
 - 2.1 Lo stato dell'ambiente nel territorio comunale
 - 2.2 L'analisi SWOT
 - 2.3 L'analisi di coerenza interna
 - 2.4 Caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale

3. LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NEL PUC DI DOLIANOVA
 - 3.1 Strategia ambientale e criteri di sostenibilità
 - 3.2 Contestualizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel PUC
 - 3.3 Analisi della sostenibilità ambientale del PUC di Dolianova
 - 3.4 Analisi della coerenza delle azioni del PUC rispetto agli obiettivi di sostenibilità

4. GLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE
 - 4.1 Identificazione e valutazione degli effetti delle azioni del Piano sul territorio
 - 4.2 Quadro di sintesi degli effetti ambientali

5. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI NEGATIVI

6. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO
 - 6.1 Gli indicatori ambientali
 - 6.2 Ruoli, competenze e attuazione del monitoraggio
 - 6.3 Le relazioni di monitoraggio

7. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

3.3 Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale

Il ruolo del Rapporto Ambientale, che accompagna la proposta di Piano nella fase di consultazione, è quello di illustrare le modalità e i risultati del processo di valutazione ambientale che ha portato alla selezione dell'alternativa di Piano proposta. Il Rapporto Ambientale in quanto documento centrale del processo di consultazione del pubblico, oltre che delle autorità competenti, deve obbligatoriamente comprendere una "Sintesi non Tecnica", comprensibile anche da parte del pubblico generico, il cui compito è quello di illustrare il percorso di valutazione effettuato, evidenziando in particolare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate, di riferire su come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle consultazioni condotte su di esso, di motivare le ragioni che hanno portato alla scelta del Piano approvato, alla luce delle alternative possibili individuate, e di illustrare le misure per il futuro monitoraggio.

La Sintesi non Tecnica assume dunque un ruolo rilevante in quanto diventa a tutti gli effetti lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del Piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato.

3.4 Schede per l'analisi ambientale

Di seguito sono riportate le schede di supporto per la conduzione dell'analisi ambientale, predisposte per ogni componente ambientale da esaminare, in cui sono indicate le informazioni e i dati da reperire per una analisi minima della componente stessa.

Scheda n. 1	Qualità dell'aria
Scheda n. 2	Acqua
Scheda n. 3	Rifiuti
Scheda n. 4	Suolo
Scheda n. 5	Flora, fauna e biodiversità
Scheda n. 6	Paesaggio e assetto storico-culturale
Scheda n. 7	Assetto insediativo e demografico
Scheda n. 8	Sistema economico-produttivo
Scheda n. 9	Mobilità e trasporti
Scheda n. 10	Energia
Scheda n. 11	Rumore

SCHEDA 1 - QUALITÀ DELL'ARIA

Il Comune di Dolianova non è inserito nella rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria perché non rientra in zone critiche o potenzialmente critiche per la salute umana e per la vegetazione dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Per la valutazione della qualità dell'aria i dati che possono essere presi a riferimento sono quelli delle 13 centraline controllate dall'ARPAS tra la provincia di Cagliari e quella del Medio Campidano:

- 4 a Sarroch
- 4 ad Assemini – Macchiareddu
- 1 a Nuraminis
- 1 a Villasor
- 2 a San Gavino Monreale
- 1 a Villacidro

Per queste centraline l'ARPAS segnala che le medie e il conteggio dei superamenti dei valori limite di tutti gli inquinanti è tale da rispettare il D.M. 60/2002 senza nessuna violazione dei limiti.

STATO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Inquinamento da Ossidi di Zolfo [SO ₂]	Concentrazione SO ₂	µg/m ³	ARPAS
	Emissioni di SO ₂	t/a	
Inquinamento da Ossidi di Azoto [NO _x]	Concentrazione di NO ₂	µg/m ³	
	Emissioni di NO _x	t/a	
Inquinamento da particolato [PM10]	Concentrazione di PM10	µg/m ³	
	Emissioni di PM10	t/a	
Inquinamento da monossido di carbonio [CO]	Concentrazione di CO	µg/m ³	
	Emissioni di CO	t/a	
Inquinamento da ozono [O ₃]	Concentrazione di O ₃ (Periodo invernale)	µg/m ³	
Inquinamento da benzene [C ₆ H ₆]	Concentrazione di C ₆ H ₆	µg/m ³	
	Emissioni di C ₆ H ₆	t/a	
Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	Numero superamenti	n.	

SISTEMA DI RILEVAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Efficienza del sistema di rilevamento	Stazioni di rilevamento	n.	Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria ambiente. Regione Autonoma della Sardegna, approvato con D.G.R. n.55/6 del 29/11/2005.
	Localizzazione delle centraline	Stazioni fisse	
	Dotazione di rilevatori per ciascuna centralina	n.	

ASPETTI CLIMATICI			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Condizioni anemometriche	Direzione del vento	gradi	Servizio Agrometeorologico Regionale della Sardegna
	Intensità	m/s	
	Frequenza	n. gg/anno	
PIANIFICAZIONE DI SETTORE			
Adeguamento alle previsioni del Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria ambiente, della Regione Autonoma della Sardegna			
CARTOGRAFIA			
Nel Rapporto Ambientale saranno riportate: <ul style="list-style-type: none"> - posizione delle centraline di rilevamento della qualità dell'aria - localizzazione delle fonti di emissioni puntuali - diagramma di intensità e frequenza dei venti 			
RELAZIONI CON PPR			

SCHEMA 2 - ACQUA			
<p>I dati a cui si farà riferimento nell'analisi della componente Acqua saranno estrapolati dalle seguenti fonti: Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Autonoma della Sardegna; Piano d'Ambito; Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna; Abbanoa.</p> <p>Le questioni da affrontare per questa componente riguardano sia gli aspetti relativi al consumo della risorsa sia quelli relativi all'inquinamento dei corpi idrici.</p> <p>In riferimento alle previsioni del piano urbanistico comunale occorrerà valutare il fabbisogno idrico, i potenziali carichi inquinanti derivanti dalle attività civili ed industriali e l'efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue sia in termini di tipologie di trattamento disponibili sia in termini di potenzialità degli impianti.</p> <p>I territori comunali di Dolianova ricadono all'interno dell'Unità Idrografica Omogenea (U.I.O) denominata "Flumini Mannu di Cagliari".</p>			
TUTELA DELLA RISORSA IDRICA			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Consumo idrico	Fabbisogno idrico per uso civile	Mm ³ /a	Abbanoa
	Fabbisogno idrico per uso irriguo	Mm ³ /a	
	Fabbisogno idrico per uso industriale	Mm ³ /a	
INQUINAMENTO DELLE ACQUE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Carico inquinante potenziale	Carichi potenziali di BOD da attività civili	t/a	Piano di Tutela delle Acque
	Carichi potenziali di BOD da attività industriali	t/a	
	Carichi potenziali di COD da attività civili	t/a	
	Carichi potenziali di COD da attività industriali	t/a	
	Carichi potenziali di azoto da attività civili	t/a	
	Carichi potenziali di azoto da attività industriali	t/a	
	Carichi potenziali di fosforo da attività civili	t/a	
	Carichi potenziali di fosforo da attività industriali	t/a	
SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Trattamento delle acque reflue	Tipologie di trattamenti previsti degli impianti di depurazione		Piano d'Ambito. Ricognizione delle infrastrutture e programma degli interventi
Efficienza del sistema di gestione delle acque reflue	Popolazione servita dall'impianto di depurazione	%	
	Popolazione servita dalla rete fognaria	%	
	Potenzialità impianto (in ab. equivalenti) rispetto alla popolazione servita (in ab. equivalenti)	%	
CARTOGRAFIA			
Nel Rapporto Ambientale sarà riportata la localizzazione degli impianti di depurazione.			
PIANIFICAZIONE DI SETTORE			
Adeguamento alle previsioni del Piano di Tutela delle Acque.			
RELAZIONI CON PPR			

SCHEMA 3 - RIFIUTI

Per l'analisi di questa componente sono richieste fundamentalmente informazioni che consentano di valutare l'efficienza del sistema di raccolta e trattamento a livello locale, al fine di poter valutare se l'attuazione del PUC potrà comportare un aggravio sul sistema di gestione dei rifiuti.

Per questo sarà necessario esaminare gli aspetti relativi alla quantità dei rifiuti prodotti, alle modalità di raccolta differenziata adottate dal comune e alla disponibilità di impianti di recupero e/o smaltimento.

I dati saranno reperiti presso il Servizio Ambiente dell'Unione dei Comuni del Parteolla e del Basso Campidano, al quale il Comune di Dolianova ha affidato la gestione dei rifiuti.

Il servizio di raccolta nell'Unione dei Comuni è del tipo domiciliare porta a porta. Le varie tipologie vengono raccolte in giorni diversi, secondo un calendario predisposto annualmente.

La frequenza di raccolta varia a seconda del tipo di rifiuto.

GESTIONE DEI RIFIUTI

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE	
Produzione di rifiuti	Produzione totale di rifiuti urbani	t/mese	Unione dei Comuni del Parteolla	
	Produzione rifiuti urbani per singola tipologia di rifiuti	Umido		kg/mese
		Residuo secco		kg/mese
		Carta		kg/mese
		Vetro		kg/mese
		Acciaio/Alluminio		kg/mese
	Plastica	kg/mese		
Raccolta dei rifiuti	Sistema di raccolta	porta a porta		
	Presenza di isole ecologiche	si		
Trattamento dei rifiuti	Rifiuti destinati a impianti di recupero	t/a		
	Rifiuti destinati a impianti di smaltimento	t/a		
	Impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti nel territorio comunale	n. t/a		

CARTOGRAFIA

Nel rapporto ambientale sarà riportata l'ubicazione delle isole ecologiche e degli impianti di smaltimento e/o recupero

PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Adeguamento alle previsioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

RELAZIONI CON PPR

SCHEDA 4 - SUOLO

La componente suolo rappresenta la principale risorsa naturale e come tale essa deve essere tutelata e protetta sia da fenomeni naturali, quali l'erosione e il rischio idrogeologico, sia da fenomeni antropici quali la desertificazione, lo sfruttamento del suolo e soprattutto da un suo utilizzo incontrollato che potrebbe portare ad un suo consumo non sostenibile o a forme di inquinamento non reversibile.

Le informazioni reperite per questa componente devono consentire l'approfondimento sia di alcuni tematismi di base, quali la geologia, la pedologia, l'idrogeologia, la geomorfologia e l'uso del suolo, sia di tematismi derivati, come le emergenze ambientali, la capacità d'uso dei suoli, l'attitudine dei suoli ad usi diversi e la sostenibilità d'uso del paesaggio agrario.

L'analisi di questa componente, fondamentale per la lettura delle vocazioni del territorio, dovrà dunque essere orientata alla individuazione ed alla caratterizzazione degli elementi significativi del territorio con particolare riferimento agli aspetti concernenti la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e dei suoli nonché la prevenzione da eventuali fenomeni di dissesto idrogeologico.

USO DEL SUOLO

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Capacità d'uso dei suoli	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe I (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale	%	Carta dei suoli della Sardegna
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe II (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale	%	
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe III (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale	%	
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe IV (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale	%	
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe V (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale	%	
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe VI (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale	%	
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe VII (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale	%	
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe VIII (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale	%	

Uso del suolo	Superficie urbanizzata: rapporto tra la superficie appartenente alla classe 1 Corine Land Cover (aree artificiali) e la superficie comunale	%	PUC Studi sull'assetto ambientale
	Superficie destinata a uso agricolo: rapporto tra la superficie appartenente alla classe 2 Corine Land Cover (aree agricole) e la superficie comunale	%	
	Superficie occupata da boschi e aree seminaturali: rapporto tra la superficie appartenente alla classe 3 Corine Land Cover (aree boschive e seminaturali) e la superficie comunale	%	
	Superficie destinata a verde urbano: rapporto tra la superficie a verde urbano esistente e la popolazione residente	m ² /ab	
Consumo di suolo: suolo occupato nell'espansione dagli anni '50 a oggi relativamente alle diverse classi d'uso dei suoli	Rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe I di capacità dei suoli e la superficie comunale	%	Carta dei suoli della Sardegna
	Rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe II di capacità dei suoli e la superficie comunale	%	
	Rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe III di capacità dei suoli e la superficie comunale	%	
	Rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe IV di capacità dei suoli e la superficie comunale	%	PUC Studi sugli assetti ambientale ed insediativo
	Rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe V di capacità dei suoli e la superficie comunale	%	
	Rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe VI di capacità dei suoli e la superficie comunale	%	
	Rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe VII di capacità dei suoli e la superficie comunale	%	
	Rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe VIII di capacità dei suoli e la superficie comunale	%	
EROSIONE E DESERTIFICAZIONE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Rischio di desertificazione	Aree potenziali	km ²	Carta delle aree sensibili alla desertifica- zione
	Aree fragili	km ²	
	Aree critiche	km ²	
Pericolosità da frana	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe Hg1	Km ²	PUC Studi sull'assetto ambientale
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe Hg2	Km ²	
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe Hg3	Km ²	
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe Hg4	Km ²	
Pericolosità idraulica	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi1	Km ²	PUC Studi sull'assetto ambientale
	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi2	Km ²	
	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi3	Km ²	
	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi4	Km ²	

PRESENZA DI CAVE E MINIERE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Cave e miniere	Identificazione delle cave, stato e materiale coltivato		RAS Servizio Attività Estrattive
	Identificazione delle miniere, stato e materiale coltivato		
	Aree occupate da cave/miniere attive	Km ²	
	Aree occupate da cave/miniere dismesse	Km ²	
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
Siti contaminati	Siti contaminati da discariche non controllate	n. m ²	Comune di Dolianova
	Siti contaminati da attività industriali	n. m ²	
	Siti contaminati da amianto	n. m ²	
	Punti vendita di carburanti	n. m ²	
Bonifica dei siti contaminati	Progetti di bonifica	n.	
	Interventi di bonifica avviati	n.	
	Interventi di messa in sicurezza d'emergenza	n.	
	Siti bonificati	n.	
CARTOGRAFIA			
Nel Rapporto Ambientale verranno allegate i seguenti elaborati cartografici: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Carta geologica, scale 1:10.000 e 1:2.000 ▪ Carta litologica, scale 1:10.000 e 1:2.000 ▪ Carta geomorfologia, scale 1:10.000 e 1:2.000 ▪ Carta idrogeologica, scale 1:10.000 e 1:2.000 ▪ Carta delle aree a significativa pericolosità idraulica o geomorfologia, scale 1:10.000 e 1:2.000 ▪ Carta pedologica, scale 1:10.000 e 1:2.000 ▪ Carta dell'uso del suolo, scale 1:10.000 e 1:2.000 			
PIANIFICAZIONE DI SETTORE			
Adeguamento alle previsioni del Piano di Assetto Idrogeologico e del Piano di Bonifica siti inquinati			
RELAZIONI CON PPR			

SCHEDA 5 - FLORA, FAUNA, BIODIVERSITÀ

La flora e la fauna, così come la loro organizzazione in ecosistemi, rappresentano le componenti primarie del sistema vivente. Particolare importanza pertanto deve essere posta alla tutela della diversità animale e vegetale (biodiversità).

È dunque necessario in fase di elaborazione del piano urbanistico comunale analizzare il patrimonio locale di biodiversità al fine di determinare le strategie per la sua conservazione e/o incremento.

In particolare, nell'ambito dell'analisi ambientale verranno esaminati i seguenti aspetti:

- definizione dei caratteri vegetazionali del territorio
- aree sottoposte a tutela
- superficie forestale
- livello di minaccia delle specie animali e vegetali
- pressione venatoria

Nel territorio comunale di Dolianova sussiste una parte della zona di protezione speciale "Monte Sette Fratelli" di cui alla direttiva 79/409/CEE del Consiglio relativa alla "Conservazione degli uccelli selvatici", e pertanto da sottoporre a tutela.

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Aree sottoposte a tutela	Numero di aree tutelate	n.	PUC Studi sull'assetto ambientale
	Estensione delle aree tutelate	km ²	
Presenza di specie floro-faunistiche	Numero delle specie floristiche e faunistiche da tutelare e valorizzare	n.	PUC Studi sull'assetto ambientale
	Estensione delle aree interessate dalla presenza di specie floristiche e faunistiche da tutelare e valorizzare	km ²	
	Vicinanza ad aree di tutela naturalistica (distanza dalla più vicina area naturalistica rispetto ai confini del territorio comunale)	km	
Foreste	Superficie forestale	Km ²	Piano Forestale Regionale Ambientale
	Specie arboree presenti		

CARTOGRAFIA

Nel Rapporto Ambientale verrà inserita la Carta della copertura vegetale, in scala 1:10.000, nonché la perimetrazione delle aree di tutela entro cui il territorio ricade o in prossimità.

PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Adeguamento alle previsioni del Piano Forestale Ambientale Regionale

RELAZIONI CON PPR

SCHEMA 6 - PAESAGGIO E ASSETTO STORICO-CULTURALE

Questa scheda dà conto di due questioni:

- la descrizione del paesaggio caratteristico del territorio comunale, importante al fine di evitare che le trasformazioni urbanistiche previste dal PUC possano alterarlo e degradarlo facendogli così perdere la sua identità;
- l'analisi dell'assetto storico-culturale del territorio comunale, ossia delle aree e degli immobili (edifici o manufatti) che hanno caratterizzato l'antropizzazione del territorio nel corso dei processi storici di lunga durata

IL PAESAGGIO

Gli elementi del paesaggio del territorio di Dolianova da esaminare sono:

- il sistema insediativo, con i due centri di antica e prima formazione e le successive espansioni storiche e recenti, le aree produttive e quelle per i servizi
- i paesaggi della campagna produttiva, legati alla presenza di produzioni tipiche di elevata qualità (vite e olivo)
- i paesaggi della montagna pastorale, sulla parte centro-settentrionale del territorio comunale
- i paesaggi della montagna boscata, con particolare riferimento all'area forestale di Monte Arrubiu, costituente la parte nord-orientale della foresta demaniale di Campidano.

L'ASSETTO STORICO-CULTURALE

Nel territorio di Dolianova è abbastanza precoce la presenza umana. Iniziata in epoca neolitica, si è protratta senza soluzione di continuità fino ai nostri giorni attraversando con certezza le seguenti fasi culturali:

Neolitico medio (facies San Ciriaco);

Neolitico recente e finale (facies Ozieri e sub-Ozieri);

Età del Rame (o Età dei primi metalli o Eneolitico o Cuprolitico) almeno nella facies Filigosa-Abealzu;

Età del Bronzo (facies Bonnanaro e Nuragica);

Età del Ferro (facies orientalizzante-arcaica con materiali di importazione fenicio-cipriota);

Età Punica (spesso fusa a quella nuragica e a quella romana in una facies abbastanza unitaria sardo-punico-romana);

Età Romana (da quella repubblicana a quella Tardo-Imperiale);

Età Tardo Antica, Altomedievale e Bizantina;

Età Medievale;

Età Moderna.

Né è testimonianza l'identificazione di oltre cento siti archeologici, localizzati prevalentemente in ambito extraurbano, ai quali vanno poi aggiunte le testimonianze architettoniche presenti nel centro urbano (chiese ed edifici storici di pregio).

PAESAGGIO

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Caratteristiche del paesaggio	% di area antropizzata rispetto all'estensione totale del territorio comunale	%	PUC Studi sull'assetto ambientale, storico-culturale ed insediativo
	% di aree naturali e sub-naturali rispetto all'estensione totale del territorio comunale	%	
	% di aree seminaturali rispetto all'estensione totale del territorio comunale	%	
	% di area ad uso agro-forestale rispetto all'estensione totale del territorio comunale	%	

BENI DI INTERESSE STORICO - CULTURALE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Beni paesaggistici e identitari	Aree vincolate ex l. 42/2004	n.	PUC Studi sull'assetto storico-culturale
	Beni paesaggistici non vincolati ma identificati secondo le categorie del PPR	n.	
	Beni identitari definiti secondo le categorie del PPR	n.	
	Aree assoggettabili a verifica di interesse culturale	n.	
CARTOGRAFIA			
Nel Rapporto Ambientale sarà data la localizzazione di tutti i <i>beni paesaggistici e identitari</i> così come definiti dal PPR			
PIANIFICAZIONE DI SETTORE			
RELAZIONI CON PPR			

SCHEDA 7 - ASSETTO INSEDIATIVO

L'assetto insediativo rappresenta l'insieme degli elementi risultanti dai processi di organizzazione del territorio funzionali all'insediamento degli uomini e delle attività. In tal senso, per la definizione delle scelte del piano urbanistico comunale, occorre esaminare l'evoluzione della struttura insediativa del territorio al fine di evitare fenomeni di urbanizzazione incoerenti con le dinamiche insediative che sin qui hanno caratterizzato il territorio.

Per questo motivo nell'analisi di questa componente occorre dare informazioni relative non solo sull'evoluzione degli insediamenti nell'ambito del territorio comunale ma anche sull'evoluzione della componente demografica, in quanto è questo l'elemento da cui dipendono le scelte strategiche per lo sviluppo del territorio.

L'EVOLUZIONE DELL'INSEDIAMENTO

Il centro urbano si presenta oggi come l'evoluzione di un sistema insediativo che, a partire dai nuclei storici di San Pantaleo e di Sicci San Biagio, si sviluppa in maniera compatta prima degli anni '50 sino a saldare i due nuclei per poi espandersi successivamente, nei modi e secondo le forme tipiche dei periodi più recenti.

ANALISI DEMOGRAFICA

Il centro urbano di Dolianova ha vissuto negli ultimi anni un incremento abbastanza rilevante, legato soprattutto ai fenomeni di contro-esodo dall'area urbana di Cagliari. Per questo motivo lo studio della struttura demografica e del suo possibile andamento futuro diventa fondamentale per proporre linee di sviluppo credibili e per definire indirizzi e azioni pianificatorie adeguate.

ASSETTO INSEDIATIVO

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Edificato urbano	Centri di antica e prima formazione	km ²	PUC Studi sull'assetto insediativo
	Aree relative all'espansione fino agli anni '50	km ²	
	Aree relative alle espansioni fino agli anni '70	km ²	
	Aree relative alle espansioni recenti	km ²	
Edificato in zona extra-urbana	Aree relative all'edificato urbano diffuso	km ²	
	Aree relative all'edificato in zona agricola	km ²	

DEMOGRAFIA

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Struttura demografica	Popolazione appartenente alla fascia di età "meno di 1 anno"	%	Comune di Dolianova Servizio Anagrafe 31/12/2009
	Popolazione femminile appartenente alla fascia di età 1 – 4 anni	%	
	Popolazione maschile appartenente alla fascia di età 5 – 9 anni	%	
	Popolazione femminile appartenente alla fascia di età 10 – 14	%	
	Popolazione maschile appartenente alla fascia di età 15 – 24	%	
	Popolazione femminile appartenente alla fascia di età 25 – 44	%	
	Popolazione femminile appartenente alla fascia di età 45 – 64	%	
	Popolazione femminile appartenente alla fascia di età 65 e più	%	
	Densità demografica	ab./m ²	

Tasso di dipendenza senile	Rapporto tra anziani (popolazione appartenente alla fascia di età 65 e più) e popolazione attiva (popolazione appartenente alla fascia di età 15 – 64 anni)	%	Comune di Dolianova Servizio Anagrafe 31/12/2009
Tasso di dipendenza strutturale	Rapporto popolazione inattiva (popolazione appartenente alla fascia di età 65 e più + popolazione appartenente alla fascia di età "fino a 14 anni) rispetto alla popolazione attiva (popolazione appartenente alla fascia 15 – 64 anni)	%	
CARTOGRAFIA			
RELAZIONI CON PPR			

SCHEDA 8 - SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

L'analisi del tessuto economico-produttivo ha la finalità di individuare eventuali fattori di pressione ambientale presenti nel territorio, ovvero fattori da cui possono derivare una serie di potenziali impatti ambientali rappresentati da emissioni in atmosfera, scarichi idrici, produzione di rifiuti, rischio di contaminazione del suolo ecc..

A tal fine diventa importante effettuare una attenta ricognizione delle attività economico-produttive presenti nel territorio, in modo da poter svolgere rispetto ad esse le opportune considerazioni in merito ai potenziali impatti ambientali che le stesse possono determinare sul territorio comunale.

Il tessuto economico-produttivo del Comune di Dolianova è caratterizzato in primo luogo dalla presenza di attività agricole legate a produzioni tipiche di elevata qualità in ambiti ad elevata specializzazione e con presenza consolidata di aziende leader nella produzione vitivinicola e olivicola di eccellenza nonché di elevati livelli di produzione nel settore lattiero-caseario.

A queste si affianca un importante sistema di attività industriali e artigianali realizzate da piccole e medie imprese. Non sono presenti attività classificabili come "a rischio di incidente rilevante".

Per quanto riguarda le attività di produzione agricola gli impatti ambientali prodotti sono riconducibili soprattutto all'uso di fitofarmaci, uso che interessa direttamente gli agricoltori utilizzatori ed indirettamente le acque superficiali e sotterranee, il suolo, la flora e fauna.

Gli impatti ambientali prodotti dalle attività industriali ed artigianali sono invece da mettere in relazione alla presenza di idonei sistemi di smaltimento reflui e di raccolta dei rifiuti.

ATTIVITA' PRODUTTIVE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE	
Aree per le attività produttive industriali ed artigianali	Estensione delle aree destinate alle attività produttive	Km ²	Comune di Dolianova	
	Numero delle aziende presenti nelle aree destinate alle attività produttive	Frantoi		n.
		Lavorazione e conservazione prodotti alimentari		n.
		Materiali per l'edilizia		n.
		Imprese edili		n.
		Trasformazione e lavorazione inerti		n.
		Lavorazione infissi		n.
		Officine meccaniche		n.
Rischio industriale	Impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale	n.		
Gestione ambientale	Imprese dotate di sistema di gestione ambientale certificato (EMAS e/o ISO 14001)	n.		

ATTIVITA' AGRICOLE

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE	
Aree destinate all'agricoltura ed alla pastorizia	Superficie agricola totale	km ²	Istat Censimento dell'agricoltura anno 2000	
	Superficie agricola utilizzata	Seminativi		km ²
		Coltivazioni legnose arboree		km ²
		Prati permanenti e pascoli		km ²
Aziende	Aziende agricole	n.		
	Aziende allevamenti animali	n.		

ATTIVITA' TURISTICHE				
ASPETTO	INDICATORE		U.M.	FONTE
Infrastrutture ricettive	esercizi ricettivi per tipologia	Agriturismo	n.	Comune di Dolianova
		Bed and breakfast	n.	
	capacità degli esercizi ricettivi	Agriturismo	Posti letto	
		Bed and breakfast		
Popolazione fluttuante			Abitanti	
CARTOGRAFIA				
Al Rapporto Ambientale verrà allegata adeguata cartografia con l'ubicazione delle aree produttive presenti				
RELAZIONE CON PPR				

SCHEDA 9 - MOBILITÀ E TRASPORTI

La struttura del sistema di mobilità e trasporti condiziona le scelte del piano urbanistico comunale urbana sia per quanto riguarda la previsione di spazi per il traffico privato (strade e aree di parcheggio) sia per l'individuazione di adeguate risposte finalizzate a disincentivare l'uso del mezzo privato a favore del mezzo pubblico e della mobilità non motorizzata.

Pertanto le informazioni date nell'ambito dell'analisi di questa componente danno conto delle problematiche legate alla struttura viaria urbana ed extraurbana nonché degli aspetti relativi all'utilizzo dei diversi mezzi di trasporto, soprattutto per gli spostamenti verso l'esterno.

Saranno approfonditi anche gli aspetti relativi alla pedonalità urbana ed all'utilizzo di mezzi alternativi (es. piste ciclabili).

ASPETTO	INDICATORE		U.M.	FONTE
Utilizzo del mezzo privato	Tasso di motorizzazione		Vetture / 100 abitanti	ACI
Utilizzo dei mezzi pubblici	Tasso di utilizzo del mezzo pubblico	treno	passengeri/ anno	Ferrovie della Sardegna
		autobus	passengeri/ anno	
Pedonalità	Sviluppo di marciapiedi e aree pedonali protette		km	PUC Studi sull'assetto infrastrutturale
Strumenti di Pianificazione dei trasporti	Piano urbano del traffico e/o della mobilità		NO	
CARTOGRAFIA				
PIANIFICAZIONE DI SETTORE				
Valutazione della coerenza del PUC con le disposizioni del Piano Regionale dei Trasporti				
RELAZIONE CON PPR				

SCHEDA 10 - ENERGIA

Gli aspetti legati alla componente energia devono essere esaminati relativamente a due aspetti: quello del consumo energetico, in quanto strettamente connesso alla questione dei cambiamenti climatici (visto che il consumo di energia da fonti combustibili è riconosciuto come il principale responsabile delle emissioni di anidride carbonica, uno dei principali "gas serra") e quello delle emissioni elettromagnetiche in quanto potenzialmente nocive per la salute umana.

CONSUMO ENERGETICO

L'art. 9 del d.lgs. 192/2005, come modificato dal d.lgs. 311/2006, stabilisce al comma 5-bis, che gli Enti Locali, nella predisposizione dei propri strumenti urbanistici, devono porre particolare attenzione alle soluzioni tipologiche e tecnologiche volte all'uso razionale dell'energia e all'uso di fonti energetiche rinnovabili.

Diventa pertanto opportuno indagare sull'entità dei consumi energetici a livello comunale nei diversi settori (residenziale, industriale, agricolo, ecc.) mettendoli a confronto con le iniziative messe in atto per il risparmio energetico e per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.

I consumi energetici, soprattutto quelli derivanti dal settore civile, hanno infatti un forte peso sulle emissioni di anidride carbonica. In tal senso molto può essere fatto attraverso gli strumenti urbanistici e nell'ambito dei regolamenti edilizi, promuovendo non solo l'installazione di impianti solari termici e/o fotovoltaici ma anche l'utilizzo di criteri costruttivi finalizzati al risparmio energetico.

EMISSIONI ELETTRICHE

L'indagine preliminare sul territorio ha permesso di identificare le sorgenti di campi elettromagnetici, legate in particolare agli impianti fissi per la telefonia mobile.

Tale aspetto dovrà essere analizzato al fine di valutazione l'identificazione di ambiti territoriali ed urbani che devono essere preclusi all'installazione di particolari tipologie di servizi (es. asili, scuole, ecc.)

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Consumo energetico	Consumi finali di energia elettrica nel settore civile	kWh/anno	Enel
	Consumi finali di energia elettrica nel settore industriale	kWh/anno	
	Consumi finali di energia elettrica nel settore agricolo	kWh/anno	
	Consumo pro-capite di energia elettrica (settore civile)	KWh/ab. anno	
Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Potenza installata da fonti rinnovabili (settore civile e delle piccole e medie imprese)	kW	Comune di Dolianova
	Impianti solari installati	n.	
	Superficie comunale destinata a impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	m ²	
Risparmio energetico	Edifici pubblici dotati di impianti per il risparmio energetico (pannelli solari, impianti fotovoltaici)	n.	Comune di Dolianova
	Iniziative finalizzate alla promozione del risparmio energetico	n.	

Emissioni elettromagnetiche	Sorgenti elettromagnetiche	n.	Comune di Dolianova
Strumenti di pianificazione comunale	Piano di illuminazione pubblica conforme alle linee guida regionali (DGR 60/23 DEL 5/4/2008)	NO	
	Tratti di impianto di illuminazione pubblicato adeguato alle linee guida regionali	%	
		km	
	Piano per l'inquinamento elettromagnetico		
CARTOGRAFIA			
PIANIFICAZIONE DI SETTORE			
Valutazione della coerenza del PUC con le disposizioni del Piano Energetico Ambientale Regionale			
RELAZIONE CON PPR			

SCHEDA 11 - RUMORE

Il D.P.C.M. 14/11/1997 prevede che tutti i comuni si dotino di un proprio piano di classificazione acustica il quale, coerentemente con le destinazioni d'uso previste dagli strumenti urbanistici e sulla base delle classi individuate dallo stesso decreto, stabilisce per le diverse zone del territorio comunale i livelli di rumore ammissibili.

La classificazione in zone acustiche del territorio si basa sulle destinazioni d'uso previste dagli strumenti urbanistici generali ed ha come obiettivo quello di tutelare i recettori sensibili e le zone non inquinate dal deterioramento acustico, e al contempo di fornire uno strumento di pianificazione, prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale.

Il Comune di Dolianova ha predisposto il proprio Piano di classificazione acustica nel 2006 con l'obiettivo di calcolare attraverso parametri quantitativi la presenza dei vari fenomeni acustici presenti sul territorio comunale. Il Piano è stato definitivamente approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 3 del 19 febbraio 2007.

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Strumenti di pianificazione	Piano di Classificazione Acustica	SI	Comune di Dolianova
Classificazione acustica del territorio comunale	Percentuale di territorio ricadente in Classe I di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	
	Percentuale di territorio ricadente in Classe II di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	
	Percentuale di territorio ricadente in Classe III di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	
	Percentuale di territorio ricadente in Classe IV di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	
	Percentuale di territorio ricadente in Classe V di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	
	Percentuale di territorio ricadente in Classe Vi di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	
Popolazione esposta al rumore	Percentuale di popolazione esposta ad emissioni acustiche > 60 Leq dBA	%	
CARTOGRAFIA			
Rappresentazione della zonizzazione acustica del territorio comunale			
PIANIFICAZIONE DI SETTORE			
Valutazione della coerenza del PUC con le disposizioni del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Dolianova			
RELAZIONE CON PPR			
Nessuna			